

C'È CHI È STATO CONDANNATO, RISCHIANDO DI MORIRE IN PRIGIONE E CHI INVECE SE LA CAVERÀ CON UN NULLA DI FATTO

Per Tanzi 35 anni di carcere: per Mps e la sinistra, prescrizione

di Federico Colosimo

Un verdetto che fa male alla giustizia. Un responso che evidenzia come in Italia non esiste la certezza del diritto. La decisione del Tribunale di Siena, di spostare il processo Mps-Antonveneta a Milano (perché la manipolazione del mercato, il reato più grave, si sarebbe concretizzato a Piazza Affari e non ai piedi della Rocca), mette la parola fine su un procedimento (rosso) destinato a non decollare. Due anni di udienze e accuse gettate al vento. La sconfitta, netta, dei pm toscani. E adesso si deve ricominciare daccapo. La palla passa agli inquirenti meneghini, che si troveranno davanti ai loro occhi fiumi di faldoni. Dovranno studiare il caso, ma non servirà a nulla. Perché la decisione del Gup senese ha messo la pietra tombale su uno dei più grandi scandali finanziari mai esistiti in Italia. Che rimarrà impunito, senza colpevoli. Non solo non pagheranno quei politici della sinistra che gli ex gerarchi di Siena hanno indicato come "coloro che decidevano tutto". Ma neanche quei vertici della banca rossa (come Mussari e Vigni) che grazie alle loro (presunte) malefatte hanno contribuito ad affondare l'istituto di credito più antico del mondo. E tutto questo succede grazie alle leggi in vigore.



Giuseppe Mussari, ex presidente Mps

Che permettono l'adozione di ogni tattica dilatoria, benedetta dal cosiddetto "garantismo". Un vero e proprio alibi se lo scandalo arriva da sinistra. E così tutto cadrà nel dimenticatoio. Speculazioni e investimenti rischiosi, clientelismo della politica, nomine di dirigenti fatte per soddisfare le voglie dei soliti partiti, rimarranno impunte. Perché i tempi, per gli eventuali reati ascrivibili agli imputati, si devono calcolare a partire dal 30 maggio 2008, quando fu annunciato il closing della compravendita, cominciata nel novembre 2007. Ostacolo alla vigilanza, falso in prospetto e manipolazione del mercato sono reati prescrivibili in 6 anni + 18 mesi. Quindi entro il novembre 2015. Impossibile solo pensare che in un anno e mezzo si possa arrivare a una sentenza definitiva della Cassazione. Perché sul banco

degli imputati non c'è Berlusconi, ma uomini forti della sinistra. E quindi tutto cambia. Il filone d'indagine sui derivati, per i quali l'ostacolo alla vigilanza si sarebbe consumato almeno fino a ottobre 2012 (quando sono stati ritrovati i documenti nella cassaforte dell'ex direttore generale Vigni), gode invece di più margini.

E' una battaglia persa. Pardon, una causa persa. Responsabilità politiche "assolte". Una decina di dirigenti che la faranno franca. Così come tutte quelle Istituzioni che hanno contribuito a gettare nel baratro il terzo istituto di credito più importante d'Italia. E' la giustizia, è la legge italiana. Davanti alla quale dovremmo essere tutti uguali. Ma non lo siamo. Basta citare un esempio. Per aver messo in ginocchio decine di migliaia di risparmiatori (crac Parmalat), Tanzi ha giustamente collezionato la bellezza di quasi 35 anni di condanna (sommata tra tutte le vicende), ed ha seriamente rischiato (ingiustamente) di morire in carcere. Ridotto all'anorexia, dimagrito oltre 30 chili, adesso è l'ombra di se stesso. Ma è stato uno dei pochi a pagare. Nella vicenda Mps chi ha sbagliato non solo non pagherà. Ma verrà addirittura (ri)pagato... con una prescrizione. ■

DEPUTATO DEL PD

Dalla giunta sì all'arresto per Genovese

La giunta delle autorizzazioni della Camera ha autorizzato la richiesta di arresto per il deputato Francantonio Genovese, del Pd, ex sindaco di Messina. Una maggioranza formata dallo stesso Pd, da M5S e da Sel con 12 voti ha bocciato la relazione di Antonio Leone (Ncd) che diceva no alla misura cautelare sostenendo l'esistenza di fumus persecutionis. La procura di Messina ha aperto un'indagine su Genovese nel giugno 2013, per le ipotesi di reato di truffa e peculato nell'ambito un'inchiesta sui finanziamenti alla formazione professionale, nel cui ambito era stata arrestata



tra gli altri anche la moglie, Chiara Schirò. Dopo la bocciatura di Leone il presidente della Giunta, Ignazio La Russa (che peraltro non ha votato) ha nominato un nuovo relatore, nel Pd Franco Vazio, per sostenere in Aula la posizione della giunta a favore dell'autorizzazione all'arresto. ■

LA BATTAGLIA

Il carrozzone sparisce, la tassa resta

L'avvocato Reboa: "Insegnanti depredati di 200 euro all'anno, è l'ora della class action"

Far sparire i "carrozzi"? Giusto, anzi sacrosanto. Peccato però che nell'Italia delle contraddizioni e dell'ipocrisia accade pure che i carrozzone spariscono, ma i contributi che succhiavano dalle buste paga continuano ad essere versati nell'indifferenza generale. È ciò che sta accadendo attorno all'Enam, Ente Nazionale di Assistenza Magistrale: istituito nel 1947, era un ente di diritto pubblico con fini assistenziali in favore del personale direttivo e docente della scuola elementare. Continuerà a funzionare, con i suoi organi ed i relativi lucrosi compensi per i componenti del cda, ma con poche prestazioni in favore degli insegnanti, sconosciute ai più, che dell'ente avevano sostanzialmente notizia solo a causa del corposo decurtamento del loro stipendio (lo 0,80%). Nel 2010 la svolta: l'Enam viene soppresso, i suoi beni e le sue funzioni trasferite all'Inpdap. Passano diciotto mesi e addirittura la stessa Inpdap arriva allo scioglimento, per confluire nell'Inps.

È l'inizio della battaglia come spiega l'avvocato Romolo Reboa: "di fronte ad un Enam morto e sepolto, sul Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur) piovono centinaia di diffide da parte degli insegnanti a non continuare ad eseguire il prelievo dello 0,80% sulle proprie buste paga per contributi ad un Ente inesistente (che si somma ad un ulteriore prelievo dello 0,35% dello stipendio per "fondo credito" in virtù del quale il lavoratore ha diritto ex lege alle stesse teoriche prestazioni che avrebbe dovuto godere dall'ex Enam.



E cosa fa il Miur e per essa il Direttore Generale del competente dipartimento, Carmela Palumbo? Logica vorrebbe che, di fronte al legislatore che abroga gli enti, il Ministero prenda atto che sono stati abrogati anche i relativi balzelli. Invece no, il Dg si arma di carta e penna e scrive la circolare prot. 2986 del 7 maggio 2012 ove, in perfetto burocrate, precisa che lo Stato Italiano



ha soppresso l'Enam ma non la tassa: "la trattenuta non può essere revocata in quanto prevista da una norma che non è stata abrogata con la legge di soppressione dell'Enam" si legge nella circolare", spiega Reboa.

"Poi, probabilmente per far pace con la propria coscienza e tentare di dare logica ad una affermazione illogica (esiste l'abrogazione implicita delle norme incompatibili con quelle successive), il Direttore Generale aggiunge una frase che, sostanzialmente, non significa nulla: "al fine di garantire la continuità dell'erogazione delle funzioni assistenziali, l'Inps ha avviato un processo di "reingegnerizzazione operativa ed informatica" delle singole linee di attività con l'obiettivo di colmare il vuoto lasciato dalla soppressione degli Organi periferici dell'ex Enam".

Di fronte a tutto ciò Insieme Consumatori (www-

siemeconsumatori.eu), la battaglia associazione presieduta dall'avvocato Reboa ha deciso di aprire un fronte giudiziario, con iniziative singole ed una class action a tutela di migliaia di insegnanti elementari.

"Di fronte a dei burocrati che si ostinano a prelevare questo assurdo balzello in danno di circa 800.000 insegnanti elementari, che ogni anno si vedono sottratti circa € 200 dalla loro busta paga - ha dichiarato a Il Giornale d'Italia - la nostra associazione sta raccogliendo in tutta Italia le adesioni per promuovere davanti ai Giudici del Lavoro dei Tribunali competenti le iniziative finalizzate ad ottenere dalla Magistratura la declaratoria della illegittimità del prelievo e la restituzione ai singoli insegnanti delle somme illegittimamente sottratte".

Per aderire all'iniziativa basta mettersi in contatto mail con Insieme Consumatori o lasciare i propri sul blog creato per dar voce all'iniziativa: <http://insiemeconsumatori.blogspot.it/>. ■